

Reggio Si è in attesa del responso dell'advisor sul deficit per poi elaborare il piano di rientro onde evitare il commissariamento

Sanità, la prima questione calabrese

Il riconoscimento sui fondi comunitari da parte della Hubner e i 500 voucher segnali di positività

Tonio Licordari
REGGIO CALABRIA

La questione principale calabrese resta quella della sanità. L'anno si chiude con un interrogativo che assume le dimensioni dell'incubo: a quanto ammonta il deficit? Si parla di un "buco" da quantificare da parte dell'advisor entro i primi di gennaio. O almeno ancora non è stata resa nota la cifra. Una volta conosciuto l'entità del deficit (si parla di circa due miliardi di euro), la Regione dovrà elaborare il Piano di rientro. La parola poi passerà al governo nazionale. L'obiettivo è evitare il commissariamento della sanità calabrese, attraverso un Piano di rientro nel quale dovrà prendere finalmente forma il nuovo Piano della salute da diverso tempo in gestazione e che ancora stenta a vedere le luci. In un recente Consiglio regionale interamente dedicato al caso-sanità, l'ex assessore Vincenzo Spaziante, ha invitato a evitare di fare allarmismo sulle cifre del debito, ricordando che è stato proprio il governatore Agazio Loiero a chiedere al premier Prodi l'invio dell'advisor. E lo stesso governatore ha assicurato che si cercherà di evitare il commissariamento, attraverso un progetto di rientro che preveda una sanità più snella ed efficace, tagliando quei rami secchi che servono soltanto ad alimentare i debiti.

Il 2009 è l'anno che precede la fine della legislatura (prevista nel 2010) e che vede i partiti protagonisti impegnati alle prossime elezioni europee. Un anno significativo che la Calabria si appresta a vivere tra luci e ombre, alla ricerca di un percorso che possa ridurre quelle che sono le questioni principali sul tappeto:

la sanità, i fondi comunitari, il lavoro, i servizi sociali e l'istruzione, le infrastrutture. Giunta e Consiglio hanno impegnato gran parte della loro attività proprio su queste questioni.

Lungo il tragitto non sono mancati i problemi per non parlare dei classici incidenti di percorso all'interno della maggioranza di Centrosinistra. Tralasciando l'aspetto giudiziario che

continua comunque a condizionare l'attività delle due massime istituzioni, la cronaca del 2008 registra fibrillazioni continue, soprattutto nell'ambito del nuovo soggetto politico di netta maggioranza, il Partito democratico, che ha provocato aggiustamenti in Giunta. La più eclatante il cambio di guardia alla vice presidenza della Giunta: l'on. Nicola Adamo ha lasciato il posto al prof. Domenico Cersosimo. Lo stesso Adamo ha assunto il ruolo di presidente del gruppo del Pd a Palazzo Campanella.

Un anno caratterizzato da avvicendamenti alla ricerca di nuovi equilibri. Anche l'assessore alla Sanità, Vincenzo Spaziante, ha deciso di fare un passo indietro. Attualmente la delega è in mano al governatore Loiero che aspetta appunto il responso dell'advisor prima di prendere una decisione definitiva. Si è invece risolto un problema politico con il rientro organico nella maggioranza di Rifondazione comunista, che può contare adesso sulla presenza in Giunta di Damiano Guagliardi, nominato assessore al Turismo. Indubbiamente le elezioni politiche che hanno visto in Calabria prevalere, alla Camera e al Senato, il Pdl e segnare un'affermazione dell'Udc hanno influito a scuotere il Pd alle prese con problemi di assestamento in un contesto di alleanze interne mobili e spesso di breve durata. L'on. Marco Minniti ha mantenuto e mantiene la leadership in Calabria.

Non è stato un anno facile anche per le altre forze politiche. Forti scosse si sono registrate nel PdCi (vedi l'uscita dell'ex parlamentare Fernando Pignataro) anche se Michelangelo Tripodi è riuscito a mantenere il controllo del partito. Il Prc, dopo i noti travagli, ha trovato un'intesa tra le componenti reggina e cosentina. E praticamente scomparso l'Udeur i cui consiglieri regionali hanno trovato posto in altri schieramenti. Pasquale Maria Tripodi, ex assessore, protagonista tra l'altro di un'ingiusta vicenda giudiziaria (è stato arrestato e scarcerato immediatamente), è passato con tutto il suo gruppo nell'Udc che così ha potuto tamponare l'emorragia del-

le partenze verso il Pdl di Pino Galati e Giovanni Nucera. All'interno del Centrodestra la vittoria elettorale alle politiche e la fase costituente del Pdl hanno fatto segnare una fase di euforia prima e di tregua poi, in attesa delle manovre che porteranno alla scelta del candidato alla presidenza della Regione.

Un discorso a parte merita l'area socialista, la cui diaspora, anche in Calabria, continua a tenere banco. L'on. Zavettieri de "I Socialisti" ha fondato un nuovo movimento ("Mezzogiorno tradito: risorgi!") con l'obiettivo di raccogliere adesioni; al Consiglio regionale le altre componenti federate sotto il simbolo del Pse sembrano tenere. **Ma la grossa novità è il passaggio di Giacomo Mancini al Popolo delle libertà, che ha lasciato così il Centrosinistra per aderire all'area socialista esistente nel Pdl.**

Questo, quindi, è il quadro politico calabrese. La Giunta regionale presieduta da Loiero, nonostante le difficoltà di una navigazione politicamente tribolata e condizionata dalle note vicende giudiziarie, si è sforzata di portare avanti il programma.

Proprio ai primi dicembre l'opera del governatore ha avuto un riconoscimento europeo. La commissaria dei Fondi comunitari Danuta Hubner ha segnalato l'impegno della Regione Calabria nella programmazione 2007-2013, sottolineando pure la capacità di recupero per quando riguarda i fondi 2000-2006. Non sono, quindi, mancate le luci in questo 2008 per una Calabria alla ricerca di nuovi segnali positivi. Da non dimenticare il contraddittorio, tenace e democratico, che il governatore Agazio Loiero sta sostenendo con il governo nazionale per limitare i danni del federalismo fiscale che ormai appare inevitabile e che rischia di accentuare la forbice tra Nord e Sud.

La soglia di povertà in Calabria cresce, come viene segnalato dai sindacati. Un recente sondaggio del Pd rivela che il 60 per cento della popolazione calabrese è scontenta. Ma è anche importante limitare la fuga dei cer-

velli. Proprio su questo versante il 2008 ha lasciato una luce significativa. L'idea del presidente del Consiglio, Giuseppe Bova, sposata dal governatore Loiero, dei voucher per 500 super-laureati, rappresenta un passaggio significativo. Tutto parte dall'approvazione qualche anno fa di una legge regionale proposta da Roberto Occhiuto (attuale parlamentare Udc) per impedire la fuga di cervelli. La legge diventa operativa grazie all'azione imposta dal presidente Bova per ridurre i costi della politica. I soldi risparmiati (tre milioni di euro) sono stati così investiti nell'alta formazione. Altrettanti sono stati messi a disposizione dalla Giunta regionale attraverso l'utilizzo dei fondi europei.

Un altro segnale è arrivato puntuale dalle prove selettive di un concorso per l'assunzione di 170 nuovi dipendenti regionali. Per la prima volta la correzione dei compiti è avvenuta alla luce del sole, davanti alla stampa e agli stessi candidati i quali hanno potuto assistere all'operazione in videoconferenza. Una prova di trasparenza che dovrebbe contribuire alla riqualificazione di un Consiglio regionale troppo spesso bersaglio di attacchi mediatici per via dell'alto numero degli inquisiti. Intanto un dato da rilevare: per la prima volta, dopo l'uccisione di Franco Fortugno, tutti gli organi istituzionali del Consiglio sono coperti. Vice presidente di minoranza (quello di maggioranza è Antonio Borrello) è stato eletto Francescantonio Stilitani dell'Udc. Si è dimesso da consigliere regionale, il dott. Domenico Crea (subentrato a Fortugno), arrestato nell'ambito dell'inchiesta "Onorata sanità". Al suo posto l'avvocato Demetrio Battaglia. Trascorso il periodo di sospensione per la nota vicenda giudiziaria in Consiglio è tornato Enzo Sculco. Sono andati via, perché eletti al Parlamento, Doris Lo Moro (sostituita da Franco Amendola), Roberto Occhiuto (al suo posto Gianpaolo Chiappetta) e Giovanni Dima (rimpiazzato da Gabriele Iorio Limido). Anche Dionisio Gallo ha dovuto lasciare per questioni giudiziarie, cedendo il posto a Salva-

tore Pacenza. *